

## **Relazione introduttiva Assemblea 14/11/2005**

### **Introduzione**

Per una casuale circostanza l'Assemblea di quest'anno coincide sia con la scadenza del Consiglio Direttivo (v. lettera di convocazione), e quindi con l'elezione di uno nuovo, sia con il decimo anniversario (a rigore il 14/10) della nascita stessa di Cose Nuove. Dico casuale, perché il Direttivo durerebbe in carica 3 anni, ma essendoci state in passato sia scadenze anticipate sia proroghe, l'alternanza a volte non si è svolta nei tempi previsti.

Il bilancio che si è soliti trarre alla fine di un anno sociale potrebbe dunque essere in questo caso esteso a questo primo decennio, cosa che potrebbe risultare insopportabilmente lunga e sicuramente tediosa. Un decennio, comunque, durante il quale non solo Cose Nuove ha vissuto un'evoluzione profonda, ma lo stesso contesto in cui si è trovata a muoversi ha subito un'impressionante modificazione.

In particolare, però, è stato in questo ultimo triennio che Cose Nuove ha conosciuto l'evoluzione più radicale dalla sua nascita, passando dal sostegno alla lista civica senza precisi riferimenti nazionali, ad una scelta netta e convinta per il centrosinistra, prima solo a livello teorico e poi concretizzatasi nella decisione di entrare nel Centrosinistra di Castel Maggiore, formando alle ultime elezioni una lista unica con la Margherita. Un'alleanza che si è realizzata per le numerose affinità che vi sono tra le due realtà politiche (testimoniata anche dal fatto che molti di noi hanno questa doppia appartenenza), senza però diventare una fusione, senza che un soggetto scomparisse nell'altro, bensì ribadendo un'unità nella distinzione.

### **Il punto della situazione: Cose Nuove e la Margherita**

Questo è precisamente il punto di partenza della riflessione di stasera, che vorrei che fosse compiuta a cuore aperto, con la stessa sincerità con cui altre volte abbiamo confrontato le nostre posizioni (v. ad es. quando ci incontrammo a discutere della possibile, poi realizzatasi, alleanza con le altre forze del centrosinistra).

Come è noto a tutti, la Margherita si dibatte, come e forse più di altri partiti di Centrosinistra, in un tormentoso cammino di autodefinizione, tentata da una parte dalla volontà di distinguersi occupando una posizione "moderata" all'interno della coalizione, facendo leva sulla rivendicazione di una propria identità, ma dall'altra anche costretta a fare i conti con un esplicito invito degli italiani ad intraprendere la strada dell'unità con le altre forze del Centrosinistra (v. l'inequivocabile segnale dato in occasione delle primarie che hanno visto trionfare Romano Prodi).

Qualcuno sostiene che sia ancora prematuro, altri vedono il momento oramai alle porte; sta di fatto che l'avvento di un partito democratico che metta insieme DS e Margherita (ed altri) avrebbe effetti stravolgenti anche a livello di amministrazioni locali.

Questo per dire che i riflettori politici non possono che essere puntati principalmente su queste grandi manovre, che potrebbero drasticamente mutare il corso di tutta la politica italiana.

### **10 anni: festeggiare o concludere qui?**

Quale futuro dunque per Cose Nuove, che ha un radicamento locale ma che non può rimanere indifferente rispetto all'evolversi di questo quadro politico, essendo il Centrosinistra (e l'Ulivo in particolare) il suo orizzonte di riferimento?

Se le grandi forze politiche rubano la scena ed occupano quasi tutti gli spazi dell'azione politica, quale spazio può ritagliarsi la nostra Associazione? In ultima analisi, ha ancora senso un'Associazione come Cose Nuove se le grandi decisioni politiche o amministrative vengono dettate fatalmente dai grandi partiti nazionali, forti di quella legittimazione popolare che 10 anni fa, a valle di Tangentopoli, avevano miseramente perduto?

Non è una domanda retorica, questa; vuole proprio rimanere una domanda aperta al contributo di tutti: ha senso che Cose Nuove continui ad esistere oppure no, nelle attuali condizioni? Festeggiamo i 10 anni, augurandoci 100 di questi giorni, o vogliamo concludere qui questa felice esperienza?

Vorrei che se ne discutesse apertamente, ma mi riservo il privilegio di anticipare la mia personale opinione. **La risposta, per quanto mi riguarda, è: sì, un senso ce l'ha ed un ruolo importante può ancora giocarlo.** Tento di spiegarne le ragioni.

### **Lo strumento per guardarci dentro: lo Statuto associativo**

La nostra carta d'identità è lo Statuto associativo e ad esso occorre guardare per verificare la fattibilità e la perdurante necessità del nostro impegno.

A mio parere non si è esaurita la necessità di realizzare quei principi e quelle finalità espressi in maniera così chiara nei primi 3 articoli. Una maggiore partecipazione alla vita civile, l'educazione e la formazione, la ricerca di un maggiore bene comune, lo spirito di servizio, una scrupolosa onestà: tutti valori che non sono solo validi ora come lo saranno sempre, ma su cui ora, a mio parere, c'è ancora molto bisogno di lavorare.

Intanto, come detto, non siamo la Margherita e possiamo permetterci di ospitare opinioni più liberamente critiche verso l'Amministrazione del nostro Comune (per quanto il nostro atteggiamento sia oggi più comprensivo, essendo a noi ben note le capacità e lo spirito di servizio dei nostri rappresentanti). Non è un mistero, del resto, che al nostro interno ci sia stato chi non ha condiviso l'alleanza nel Centrosinistra di Castel Maggiore.

Inoltre, proprio perché non legati ad appartenenze politiche (se non al progetto che Romano Prodi sta portando avanti in alternativa all'attuale governo del Paese, verso il quale invece nutriamo il più profondo dissenso), possiamo agire al di fuori di stringenti vincoli di alleanze, con la libertà di discutere o prendere posizioni anche attorno ai temi politicamente difficili.

Inoltre, da Associazione politica e culturale, possiamo assumere iniziative senza impegnare altri nomi che il nostro, senz'altro meno significativo dei pesi massimi della scena politica attuale, ma almeno libero di sperimentare scelte autonome.

### **Qualche idea per proseguire: livello territoriale e riflessioni generali**

Secondo il mio parere, confrontato tra l'altro con qualcuno dei presenti, in interessanti scambi di idee via mail proprio in vista di questa Assemblea, si potrebbe agire ancora a due livelli:

- 1) affrontare questioni legate alla territorialità, chiamando in causa, perché no, gli stessi amministratori che abbiamo eletto;
- 2) approfondire temi di interesse generale, sui quali comunque abbiamo un reale interesse come cittadini che partecipano attivamente alla vita pubblica.

Mi spiego con due esempi, su temi tratti dall'attualità:

1) nel momento in cui si dibatte, non solo a Bologna ma in tutta Italia, di che cosa si intenda per legalità e quali strumenti utilizzare per farla rispettare, visto che anche nel nostro Comune non mancano fatti di rilievo dal punto di vista dell'ordine pubblico, perché non impegnarsi in una riflessione (allargata a chi vuole), libera e franca, su questo tema? Perché non prenderci la libertà di approfondire il concetto, differenziando ad esempio tra la legalità applicata a contesti di marginalità o invece quella da esercitare verso centri di potere più o meno occulti, senza dovere per questo essere accusati di slealtà verso la coalizione che appoggia Cofferati o viceversa di cavalcare l'onda montante del decisionismo "di sinistra"?

2) ho vissuto con personale tormento la questione del referendum sulla procreazione assistita. Su un tema così serio, che metteva in campo tutta la nostra responsabilità laicale, per molti di noi vissuta all'interno della Chiesa, che per bocca dei suoi più autorevoli esponenti aveva preso una posizione estremamente netta, si è assistito nel nostro territorio, su un fronte e sull'altro, ad incontri pubblici volti a far prevalere una posizione prestabilita. In questo senso mi chiedo allora perché Cose Nuove non possa essere un luogo, proprio perché laico, per maturare convincimenti liberi, a seguito di discussioni anche in questo caso aperte e franche, appassionatamente orientate alla ricerca della verità, con razionalità e senza pregiudizi ideologici. Oppure, in senso più lato, un luogo in cui ragionare di laicità e di come esercitarla praticamente, al di là delle formulazioni dei suoi interpreti contemporanei.

In definitiva, per riassumere la mia prospettiva, vedo Cose Nuove come un prezioso spazio di libertà, che va salvaguardato, svincolato da discipline di partito, pur con un'impronta decisamente di centrosinistra, in grado di ragionare senza pregiudizi su temi locali o generali, sulla base di uno Statuto che mantiene immutata la propria validità, e quindi con una costante tensione a promuovere la partecipazione e la formazione dei cittadini.

### **Ringraziamenti a chi si congeda, auguri al nuovo direttivo**

Prima di dare la parola al nostro storico tesoriere, Gianni De Vita, finisco dicendo due parole sul Consiglio Direttivo che oggi termina i suoi lavori e presentando i candidati per quello nuovo.

Inizio ringraziando coloro che si congedano da questo impegno, quanti hanno contribuito in questi tre anni a rendere Cose Nuove un soggetto politico attivo e riconosciuto (apprezzato o odiato che sia) a livello territoriale e a realizzare, anche nella distinzione delle diverse posizioni, un'esperienza di partecipazione disinteressata alla vita politica per il fine del bene comune, in grande coerenza con i principi già richiamati del nostro Statuto.

Ho sempre apprezzato la vicinanza e la serenità con cui si è lavorato, anche nei momenti delle decisioni difficili, dando ulteriore prova di essere un gruppo che ha logiche ben lontane da altre situazioni mondane.

Ringrazio quindi in maniera particolare il Collegio dei Probiviri, composto da Maura Guerrini, Sergio Matteuzzi, Gabriele Battistini ed i Consiglieri Giovanna Battistini, Francesco Baldacci, Stefano Vischi, che hanno "servito" con dedizione l'associazione, molti di loro adesso impegnati in altri ed anche più gravosi incarichi.

Quanto ai candidati per il nuovo direttivo, le persone che hanno offerto la propria disponibilità sono tutte da tempo vicine a Cose Nuove. Credo che rispondano molto bene a due requisiti importanti: il primo è quello di cercare di dare all'associazione un'iniezione di novità, portando con sé nuovi stimoli e potendo offrire freschezza nelle riflessioni e nelle iniziative. Il secondo è quello di mantenere una continuità storica con quello che l'Associazione ha rappresentato in questo decennio di esistenza, e perciò non mancano persone di esperienza e di indiscutibile attaccamento all'Associazione che possono porsi come garanti di un cammino in linea con i nostri principi statutari.

Ed allora eccovi i nomi: Collegio dei probiviri: Francesco Bestetti, Sandra Fustini, Luca Prodi.

Nuovi candidati per il Consiglio Direttivo: Noemi Bazzanini, Giovanni Grassi, Manuela Maselli (in Bondi). Ricandidati: Claudio Bazzanini, Gianni De Vita, Daniela Volta, il sottoscritto.